



MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 2017

Le buone maniere visto al Teatro Libero

I fatti della Uno Bianca per non dimenticare
l'orrore del male

VALERIA PRINA

redazione@spettacolinews.it
SPETTACOLINEWS.IT

Un tavolino, un letto, un comodino, un armadio, un televisore, una radio: è una cella un po' sui generis quella che si vede all'inizio di *Le buone maniere* I fatti della Uno Bianca, ora a Milano al Teatro Libero. Poco importa l'ambientazione, che qui sembra avere un valore più di evocazione di stampo teatrale che di realtà. A parlare è un ergastolano (Michele Di Giacomo), che racconta la sua giornata, con pochi contatti con gli altri in carcere. Sembra un criminale come tanti, ma a poco a poco scopriamo sempre di più di lui: si chiama Fabio, ha due fratelli e poi? Come se assistessimo a uno sdoppiamento, grazie a una giacca da poliziotto, una figura viene a contrapporsi a lui, facendone emergere sempre più forte la sua violenza e il suo gusto per le armi e il sangue. Fino a quanto si sente trasmesso da radio e televisione, che parlano delle uccisioni e dei fatti della Banda della Uno Bianca. È una escalation alla scoperta del male incarnato dal personaggio. Ancora più devastante per gli spettatori, perché della Uno Bianca e dei fatti a questa legati non se ne parla più da molti anni e il pubblico più giovane probabilmente ignora tutto. E tutto potrà scoprire, fino a capire chi erano e che cosa hanno fatto i tre della Uno Bianca, così chiamati dall'auto che usavano per compiere rapine e omicidi. «Dietro alla Uno Bianca c'era solo la targa» aveva detto in una intervista Fabio Savi, uno dei tre fratelli e proprio quello che si immagina parli in questa pièce: niente servizi segreti, solo due poliziotti, Alberto e Roberto e il terzo fratello Fabio (scartato dalla polizia perché miope), che, forti della loro posizione, facevano rapine e ammazzavano regolarmente con una ferocia che non sembrava nemmeno ipotizzabile. Alla fine anche quel pubblico che nulla sapeva o poco ricordava rimane profondamente scosso, sentendo una voce fuori campo che elenca un numero infinito di rapine e uccisioni (24 uccisi e un centinaio feriti) - sette anni, dal 1987 al 1994, di sangue e terrore in Romagna - ed emerge la violenza che solo in se stessa trova motivazione.

Michele Di Giacomo, solo in scena, riesce perfettamente a incarnare un personaggio negativo, rispetto al quale fin dall'inizio il pubblico sente dapprima fastidio, poi ostilità che diventa sempre più forte con il procedere della pièce fino a un marcato orrore misto a disprezzo. La sua è una capacità rara, frutto di una disponibilità - l'accettare di avere sempre il pubblico contro - davvero notevole.

La pièce rientra nella sezione «cronaca italiana» del Teatro Libero, che proseguirà con "Alfredino" dal 12 al 17 giugno.

La sua nascita è legata a una precedente edizione del DIG Festival a Riccione, che quest'anno è in programma dal 23 al 25 giugno 2017 e si occupa di giornalismo investigativo: dalle inchieste digitali alle esperienze più interessanti di «hacking journalism», capaci di portare alla luce notizie e scandali di portata internazionale attraverso sofisticati strumenti informatici. E anche attraverso lo spettacolo dal vivo.

Le buone maniere I fatti della Uno Bianca

di Michele Di Vito

con Michele Di Giacomo

regia Michele Di Giacomo

scene e costumi Roberta Cocchi e Riccardo Canali, luci e responsabile

tecnico Riccardo Canali, suono Fulvio Vanacore

consulenza drammaturgica Magdalena Barile

foto e video Umberto Terruso

Produzione Alchemico Tre

A Milano al Teatro Libero dal 22 al 28 maggio 2017